

Riforme idriche

Un rubinetto su sette è ancora fuori legge

Un centinaio di acquedotti supera i limiti tossicologici e dal 2012 basta deroghe. Con la liberalizzazione fondi per gli ammodernamenti

■■■ Un rubinetto su sette dopo nove anni di deroghe è ancora fuori legge. O meglio al di sopra dei parametri igienici. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'ordinanza con cui il ministro alla salute Ferruccio Fazio registra l'ennesima deroga al decreto del 2001 sulla salubrità delle acque fornite dagli acquedotti. Il provvedimento interessa Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Umbria e Trentino-Alto Adige ed è stato sottoposto al parere della Commissione Ue. Che comunque per arsenico, boro, vanadio e derivati del cloro ha posto il termine ultimo del 2012.

Dopo la terza proroga nessun acquedotto potrà più chiedere ulteriori "favori" alla legge, «anche se è difficile pensare che, dopo nove anni di rinvii, due anni bastino a rimettere a posto i parametri», spiega a Libero il professor Matteo Vitali dell'Università La Sapienza di Roma. «Al momento non è dato sapere quanti anni di copertura finanziaria per l'ammodernamento della rete o il miglioramento della potabilizzazione dell'acqua abbiano avanzato i richiedenti per ottenere le proroghe», aggiunge Vitali, «quello che è certo è che dal 31 dicembre 2003, data di avvio della legge, a oggi si possono contare cinquanta decreti». Tolle le grandi città dove la rete è relativamente moderna si calcola che più di un centinaio di acquedotti lungo la penisola siano fuori regola.

Mentre per quanto riguarda la tossicità, l'elemento più derogato è quello dell'arsenico: non dovrebbe superare i 10 microgrammi al litro mentre in alcuni impianti l'elemento, componente di erbicidi, pesticidi e insetticidi, arriva fino a 50 microgrammi. «Tossicologicamente parlando», aggiunge il professore della Sapienza, «gli elementi riscontrati quasi mai sono di natura antropica,

ma sono causati da lacune negli impianti di potabilizzazione o, in pochi casi, da successiva contaminazione nel corso della rete. Dubito che i margini aggiuntivi utilizzabili per legge riescano a coprire gli interventi necessari per la messa in regola». Interventi che Federutility, l'associazione delle ex municipalizzate, ha stimato in 60 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Un mare di denaro che potrebbe trovare regole e canalizzazioni tra gli investitori privati con il recente decreto del ministro alle politiche europee Andrea Ronchi. Sebbene i costi della depurazione dell'acqua potabile e dell'ammodernamento della rete, secondo i critici restino, i maggiori deterrenti per i privati interessati alla gestione delle risorse idriche. Al contrario per Ronchi: «L'obiettivo dell'intervento legislativo appare chiaro: rendere più aperto e competitivo il settore dei servizi pubblici locali che poi altro non sono che una cartina di tornasole attraverso cui misurare la qualità della vita dei cittadini», ha recentemente spiegato il ministro. «Altrettanto chiara la direttrice lungo la quale ci siamo mossi: aumentare l'efficienza e diminuire gli sprechi. Dopo anni di proclami, questo governo ha deciso di fare sul serio. E lo ha fatto sostenuto da alcuni dati numerici».

Secondo una stima di Bankitalia una liberalizzazione dei servizi pubblici che allinei l'Italia all'area euro potrebbe avere una ricaduta pari a 170 miliardi di euro, cioè l'11% del Pil. E liberare risorse che possono andare in incentivi fiscali per chi investe davvero.

CLA. A.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le ultime deroghe

Regione	Parametro	Limiti di legge	Deroghe
LAZIO	Vanadio	50 ug/l	160 ug/l
	Trialometani	30 ug/l	80 ug/l
PUGLIA	Trialometani	30 ug/l	80 ug/l
LAZIO	Vanadio	50 ug/l	160 ug/l
	Fluoro (Aprilia)	1,50 mg/l	2,5 mg/l
	Fluoro (Cerveteri)	1,50 mg/l	2,5 mg/l
TOSCANA	Boro	1,0 mg/l	3 mg/l
	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
	Clorito	200 ug/l	1,3 mg/l
	Trialometani	30 ug/l	80 ug/l
TRENTO	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
LAZIO	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
	Fluoruro	1.50 mg/l	2,5 mg/l
PUGLIA	Trialometani	30 ug/l	80 ug/l
UMBRIA	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
LAZIO	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
	Fluoro	1.50 mg/l	2,5 mg/l
	Vanadio	50 ug/l	160 ug/l
	Selenio	10 ug/l	20 ug/l
	Trialometani	30 ug/l	80 ug/l
PIEMONTE	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
TOSCANA	Boro	1,0 mg/l	3 mg/l
	Arsenico	10 ug/l	50 ug/l
	Clorito	200 ug/l	1,3 mg/l
	Trialometani	30 ug/l	80 ug/l

OLTRE 50 DECRETI

Dal dicembre 2003, data di avvio della legge che consente agli acquedotti italiani di superare i limiti tossicologici al marzo scorso sono stati approvati ben 50 decreti. L'elemento più derogato è quello dell'arsenico: non dovrebbe superare i 10 microgrammi al litro mentre in alcuni impianti l'elemento, componente di erbicidi, pesticidi e insetticidi, arriva fino a 50 microgrammi.

